

ULTIME L'Unità NOTIZIE

SVELANDO L'IPOCRISIA DELLE FRASI SULLE "LIBERE ELEZIONI",

Gli occidentali respingono votazioni tedesche che non si svolgano sotto controllo straniero

Dulles ammette che elezioni fatte dai tedeschi porterebbero alla disfatta di Adenauer - Molotov ribadisce la tesi sovietica: di fronte alle divergenze occorre trattare per un compromesso accettabile da tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 5. — All'ambasciata sovietica sull'Unter den Linden si è avuta questa sera una piccola fumata bianca. I quattro ministri degli Esteri hanno deciso di tenere lunedì una riunione ristretta, alla quale parteciperanno quattro membri per delegazione, compreso il traduttore. La seduta sarà dedicata all'esame di alcune questioni procedurali ed alla continuazione del dibattito sul primo punto all'ordine delle misure da prendersi per

Spettacolo sulla Unter den Linden

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 5. — Se la giornata di ieri non è stata molto positiva per i lavori dei quattro ministri degli Esteri, la serata, in compenso, è stata a rendere più cordiale il clima della conferenza. Un grande ricevimento offerto da Molotov nella sede dell'Ambasciata sovietica ha avuto questo merito incontestabile, permettendo, fra l'altro, alla stampa di entrare finalmente in contatto con i protagonisti dell'incontro di Berlino. Per l'occasione, il palazzo dell'Unter den Linden, sfavillante di luci, appariva in tutta la sua maestosa eleganza. Nell'atrio, un ufficiale superiore dell'esercito sovietico, dall'uniforme impeccabile, con il petto coperto di medaglie, accoglieva all'ingresso gli invitati che si inoltravano nella grande sala da

conferenza. Il mio vicino — ma l'aria scelta come finale — la cantinella è un venticello, mi sembra cortesemente allusiva ai ministri che possono talvolta aver quasi i rapporti fra Parigi e Mosca.

Terminato il concerto, Molotov invitava i componenti a passare nella grande Sala delle Repubbliche, dove il tradizionale caviale e la caviarica si attendevano. Ma più dei cocktail interessava ai giornalisti di avvicinare ai ministri degli Esteri ed i loro consiglieri.

Esordendo, Molotov faceva gli onori di casa con estrema affabilità. Chi non lo aveva più rivisto da molti anni, non notava altro segno del tempo su questo statista che tutta parte ha avuto nella storia

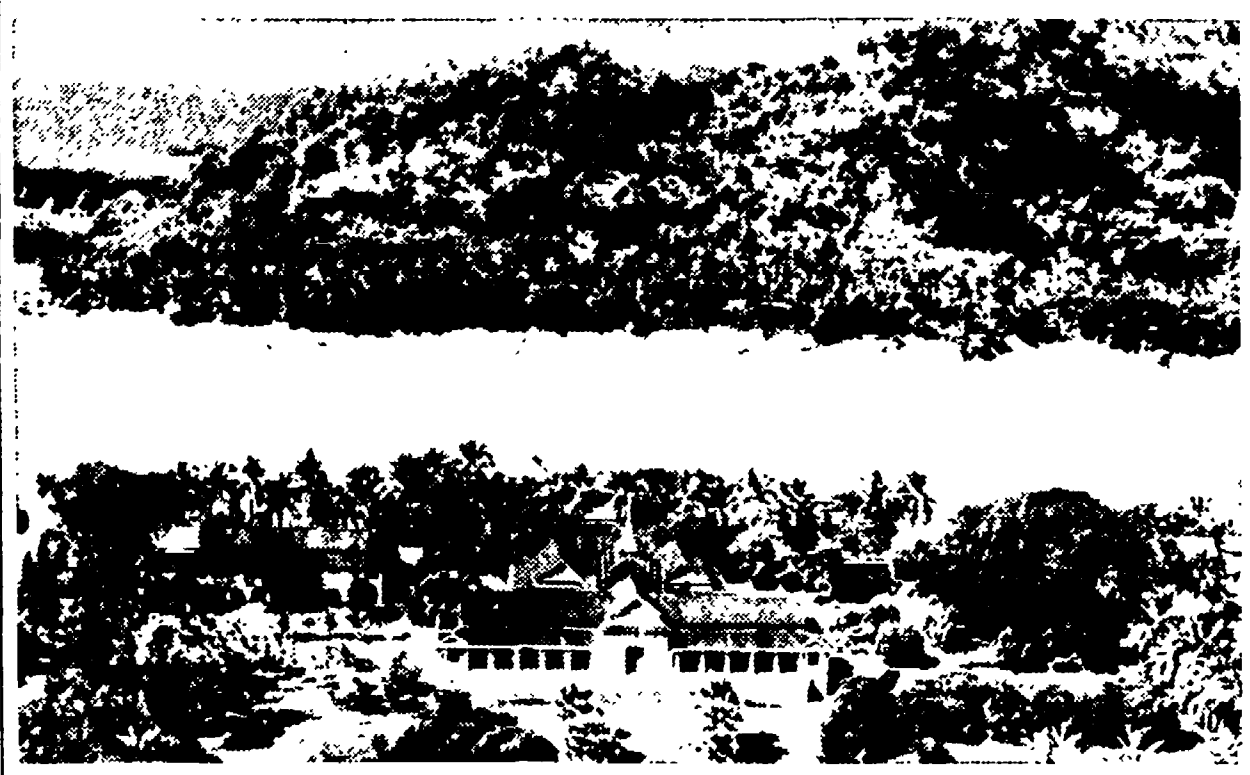
mondiale della nostra generazione, se non nella calvizie. Molto più seguito dal tempo mi è sembrato, invece, il ministro degli Esteri britannico Eden, alto e magro, dai capelli bianchi e dal volto solcato come di persona appena uscita da una lunga e sfiante malattia. Virace, anche se smentito dalla piccola statura che non gli dà facile individualità in società, il ministro francese Bidault, sempre pronto alle battute di spirito ad uso giornalistico, si è prestato a discorrere con noi. Freddo, invece, e quasi assente, Foster Dulles, che, dopo aver scambiato quattro chiacchiere con Molotov, è scomparso dalla scena quasi inosservato.

RENATO NIELI

DOPO IL CLAMOROSO FALLIMENTO DEL «PIANO NAVARRE»

Tre capi dello Stato maggiore francese partono improvvisamente per l'Indocina

Le forze liberatrici vietnamite a tre giorni, di marcia da Luang Prabang



LUANG PRABANG — Una veduta della capitale laotiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Più di quanto non si voglia far apparire ufficialmente, attraverso le notizie di agenzie e dei giornali, l'attenzione del governo di Parigi è tutta rivolta, in questo momento, alla situazione che precipita in Indocina. In ambienti qualificati si parla già di «fallimento del piano Navarre». Tre ministri e tre generali che occupano i posti chiave dell'esercito francese si trovano in missione o paltono questa settimana per l'Indocina. Alcuni di questi sopralluoghi, previsti da tempo, erano fissati in anticipo per il periodo della sessione parlamentare. Altre sono state improvvisate dalla rapida evoluzione delle grandi battaglie sui fronti del Vietnam.

Inconsueto è certamente il viaggio dei generali Ely, presidente del comitato dei capi di Stato maggiore, Blanc, capo di Stato maggiore dell'esercito, e For, capo di Stato maggiore dell'aviazione. L'11 febbraio arriverà a Saigon il ministro della guerra Plevin, che raggiungerà il segretario di Stato allo stesso ministero, De Chevigné. Il segretario agli Affari associati, Marc Jaquet, secondo la rivista *Express* che per prima, oggi, commenta queste informazioni, «non si tratta di una coincidenza». Pur escludendo «una spiegazione drammatica», la rivista ritiene, però, che vi sia una importante decisione da prendere, politica e militare insieme, dopo il fallimento del piano Navarre, quale orientamento deve adottare la volontà francese in Indocina?

Le notizie che pervengono dai fronti di battaglia fanno pensare che confermare questa diagnosi. Le forze liberatrici del gen. Giap sono ormai a contatto con la prima linea difensiva, che si è ritirata di pochi chilometri. Essi si trovano a soli tre giorni di marcia da Luang Prabang. Qua e là si combatte aspramente, e la divisione vietnamita, che non si è ritirata, continua a riportare notevoli successi locali. Ecco i punti di passaggio delle tre formazioni: 1) a est, nella valle di Nam-Song, le truppe di Giap hanno occupato il posto di Ban-Bom-Vang; 2) al centro, nella valle di Nam-Hu, esse hanno occupato Ban-Hu, dove avevano superato la resistenza francese. Il generale Navarre, arrivato l'estate scorsa in Indocina, dove per la prima volta assunse il comando, aveva modificato lo stato di cose preesistente. Le truppe francesi si erano trincerate fino ad allora nei loro dispositivi. Ma, d'un colpo, e senza avvertire, avevano iniziato l'attacco ai combattimenti fulminei scatenati dai vietnamiti. La loro era quasi sempre un'azione di guerra di posizione. Navarre volle, dunque, ridare l'iniziativa ai suoi uomini. Il suo piano tendeva a «disarticolare» il dispositivo di Giap, ad obbligare a disseminare le sue forze, e a sradicare le sue posizioni. Per fare questo, Navarre fissò le sue migliori truppe in alcuni punti determinati. Furono soprattutto questi, in autunno, gli obiettivi delle «offensive» «Mouette» e «Brochet», che, per un terzo, di successo, e per un terzo, di versione denominata «Attacco», fu effettuata il mese scorso a Tuy-Hoa.

Il programma pareva destinato a un certo successo, considerando la lacerazione e l'epioria di mezzi che, con gli aiuti americani, il comando francese si era assicurato. Ma, compiuti i primi movimenti, si verificò un caso insolito: i vietnamiti, dapprima, non insabbiarono e dappertutto i liberatori vietnamiti riapparivano più forti. Allo stato attuale, importanti forze francesi restano bloccate in quattro punti di difesa naturale: gli altipiani di Dien Bien Phu, di Thanh Hoa, di Vinh, e di Hanoi. Le stesse avevano conquistato. Il loro avversario, rimasto sempre fluido e insidioso, ha saputo non solo resistere ma riprendere l'iniziativa con la rapida marcia su Luang Prabang.

Fra l'altro, uno dei nuclei fondamentali delle operazioni in corso è il settore di Dien Bien Phu, chiave di volta del sistema. Qui 12 battaglioni francesi sono accerchiati in campo trincerato. I vietnamiti, pur continuando in forze questo assedio, hanno di sfuggita la divisione 308 per la loro azione fulminea. Su queste costatazioni, la presenza in Indocina dei maggiori capi militari francesi porterà alla divisione 308, una «decisione» di «tecnici» di diversa natura, prima di tutto essi dovranno malinconicamente concludere che la volontà di indipendenza dei vietnamiti, il loro coraggio, la loro capacità militare ha impedito anche quest'anno ogni successo francese e che gli scopi fissati dalla nuova tattica, assai costosa, della «piano Navarre», non sono stati minimamente raggiunti.

MICHELE RAGO

PIETRO INGRAMA direttore
Giorgio Colucci vice direttore
Stabilimento tipografico U.E.I.S.A.
Via IV Novembre, 149



BERLINO — Ufficiali sovietici di guardia alla porta della «casa degli specchi», dove si svolgono i lavori dei quattro ministri degli Esteri

una distensione nelle relazioni internazionali e per la convocazione di una conferenza a cinque. Questo piccolo accordo è valso ad allontanare in parte, dal cielo della conferenza, le nuvole ammassate oggi in seguito ad un violento dissenso di Dulles e a due rigide prese di posizione di Eden e Bidault, che hanno respinto le proposte fatte ieri da Molotov di elezioni tedesche veramente libere, e non fatte sotto il controllo delle potenze occupanti.

Il discorso di Foster Dulles ha chiaramente tradito la fondamentale preoccupazione occidentale: che elezioni non tenute sotto le bandiere della libertà e della democrazia, ma imposte alla pace del popolo tedesco, e portino alla liquidazione della critica di Adenauer.

La tesi fondamentale di Dulles è stata infatti quella che elezioni tenute come Molotov aveva proposto — organizzate cioè dai tedeschi stessi, e senza la presenza di truppe straniere — portino a «estendere il blocco sovietico fino al Reno». Il Segretario di Stato americano ha quindi obiettato alla partecipazione del governo della R.D.T. alla organizzazione delle elezioni, confermando così implicitamente che gli Stati Uniti non intendono giungere alla unificazione tedesca, ma solo estendere al territorio della Germania orientale il dominio di Adenauer e del militarismo tedesco.

Dulles ha così sostenuto che l'URSS «cerca di mantenere le sue posizioni nella Germania orientale impedendo le elezioni libere» quando il problema è proprio quello di decidere se siano libere elezioni fatte in regime d'occupazione e sotto controllo delle potenze occupanti, o se non siano piuttosto libere elezioni nelle quali i tedeschi possano esprimere senza truppe e senza controllori stranieri.

Argomentazioni altrettanto inconsistenti ha addotto, per respingere il progetto sovietico, il ministro degli Esteri francese Bidault, il quale è giunto a sostenere che un avvicinamento fra i due governi della Germania «porterebbe solamente all'anarchia», e che sulla base del progetto sovietico è addirittura impossibile un qualsiasi compromesso.

Ai discorsi dei tre colleghi occidentali, Molotov ha risposto con grande calma e pazienza, secondo il suo stile. E' ritornato sulla questione del 17 giugno, sollevata da Dulles, per affermare che in quegli avvenimenti c'è stata la mano dello straniero, e per ricordare che fatti del genere non potranno mai più ripetersi, in quanto sono state prese le necessarie misure. Ha analizzato nuovamente le proposte dell'URSS, rilevando che solo essere assicurato la libertà delle elezioni e la riunificazione tedesca, ed ha

problema tedesco, iniziato otto giorni orsono. «Non si può certo dire che, in questa settimana, siano stati fatti dei progressi, ma non si può neppure sostenere che si sia trattato di un dibattito inutile, visto che ha permesso di stabilire la posizione delle differenti delegazioni».

Il problema dei problemi è quello dello status futuro della Germania e, indirettamente, quello delle condizioni in cui dovrà vivere l'Europa: di visiva come ora o ancora più profondamente, visto che la CED porterebbe alla creazione di due blocchi militari contrapposti; oppure con la realizzazione di rapporti di amicizia e collaborazione fra tutti i 32 stati del continente.

La risposta a questa domanda può venire solo dal modo con cui s'intende risolvere la questione tedesca, dalla forma e dai vincoli che si intendono dare a una Germania riunificata.

In questi giorni, basandosi sempre su documenti e fatti, Molotov ha dimostrato che il trattato di Parigi lega non solo la Germania dell'ovest ma anche una Germania riunita, e su questo problema si è concentrata ieri la discussione. Alle assicurazioni verbali in senso contrario date dai tre occidentali, la delegazione sovietica ha contrapposto i testi dei trattati. Da quale parte sta la ragione in questa differenza di interpretazione?

La risposta è venuta oggi dal ministro degli Esteri belga, Van Zeeland, il quale ha dichiarato, alla commissione per gli Esteri del Senato che «la firma del governo di Bonn è vincolante per tutta la Germania», confermando così appieno l'interpretazione data dal ministro sovietico.

SERGIO SEGRE

Audace poliziotto maltrattato dalla moglie

Me ha tanta paura, che balza dal letto allorché la sente venir su per le scale - Non gli è stato concesso il divorzio

LONDRA, 5. — Un ispettore di polizia, noto per il suo coraggio nella lotta contro la malavita, ha cercato oggi di ottenere il divorzio dichiarando di avere tanta paura della propria moglie da balzare dal letto allorché la sente salire le scale.

L'ispettore, Philip Carter, di 43 anni, ha spiegato che la moglie, di due anni più anziana, lo maltratta anche in presenza dei loro due bambini. La donna si è giustificata precisando che il marito è dedito al bere e rin-

tra grida di disapprovazione, mentre vasti settori scandivano: «Vogliamo delle scuse». Egli si è però rifiutato. Si ricorda che già un anno fa l'ispettore aveva usato l'appellativo di «scimmia» per ingiuriare un deputato socialista. La Camera, su una mozione di censura presentata in relazione a tale incidente. Le elezioni, convocate dopo quella crisi di governo, hanno drasticamente ridotto la forza parlamentare del suo partito, privandolo della maggioranza assoluta.

Il caso del secondo segretario della missione sovietica in Giappone, Yuri Raszorov, rapito dal servizio segreto americano, continua a intentare al centro dell'attenzione generale a Tokio.

Il comportamento delle autorità americane nel caso in questione appare addirittura «lamentoso». Gli americani, che la missione sovietica ha denunciato la scomparsa di Raszorov, citando commenti della stampa di Tokio come indizio più che probabile di un sequestro da parte dei servizi di spionaggio americano, il portavoce del generale Hull, comandante supremo americano in Estremo Oriente, e quello del Dipartimento di Stato, dissero di «non sapere nulla».

Successivamente, fonti ufficiali hanno rivelato che il Raszorov si trova effettivamente nelle mani dello spionaggio americano, che lo avrebbe trasportato a Okinawa e hanno affermato che le «scimmie» erano state un semplice espediente per guadagnare tempo. Tali smaccate ammissioni hanno provocato interrogazioni alla Dieta nipponica ed un passo formale del governo l'osceda presso la ambasciata americana, ma questa è tornata candidamente alla primitiva versione, affermando nuovamente di «non saper nulla».

Il pomeriggio *Star* scrive che le ordinazioni sovietiche attuali tendono a far salire il livello annuale degli scambi a circa trecento milioni di sterline, dando lavoro a non meno di duecentomila operai inglesi.

Volgari insulti di Iosceda alla Dieta

Per il primo ministro giapponese, i deputati sono «scimmie» — Proteste a Tokio per il rapimento di Raszorov da parte dello spionaggio americano

TOKIO, 5. — Per la seconda volta in un anno, il governo Iosceda rischia di entrare in crisi in seguito ad volgari insulti pronunciati dal primo ministro contro il Parlamento.

Stamane, una vera e propria sollevazione si è verificata alla Dieta, in seguito ad una dichiarazione che Iosceda ha fatto ad un noto umorista giapponese, incontrandosi con lui qualche giorno fa. «Per vedere delle scimmie» — aveva detto in tale occasione il primo ministro — «non avete bisogno di andare al giardino zoologico. Basta che andiate alla Dieta. Là dentro, ci sono scimmie, ce n'è in quantità».

Il Parlamento ha vivamente deplorato l'osceda per le sue ingiurie e non si è accontentato della dichiarazione, fatta dal primo ministro, secondo la quale egli «non aveva preteso insultare nessuno». Iosceda si è seduto

GLI SCAMBI ANGLO-SOVIETICI AL PIU' ALTO LIVELLO

Lavoro per duecentomila operai inglesi grazie alle ordinazioni negoziate a Mosca

«La delegazione che si è recata nell'URSS — scrive lo Star — merita la gratitudine del paese»
I rappresentanti dell'industria della Gran Bretagna si preparano a visitare la capitale della Polonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — L'offerta sovietica di importare dall'Inghilterra merci per il valore di 400 milioni di sterline è stata pubblicata stamane con grande rilievo dalla stampa inglese, la quale ha immediatamente avvertito l'enorme importanza delle prospettive che essa apre alla industria meccanica e cantieristica britannica. Quasi tutti i giornali ricordano che, durante lo scorso anno, il valore delle esportazioni inglesi in URSS è stato di appena due milioni di sterline, e che mai nel passato gli scambi anglo-sovietici superano i pochi milioni. La notizia del «memorandum» consegnato alla delegazione inglese dal ministro del commercio dell'URSS è stata accompagnata, nel corso della notte, dall'annuncio che, indipendentemente dalle attuali offerte, erano stati stipulati ieri due importanti contratti con gli industriali britannici, il primo riguardante l'acquisto di venti pescherecci, per il valore di milioni di sterline, ed il secondo, per un milione e 250 mila sterline, per forniture di macchine tessili.

A Lowthly, sede dei cantieri navali, che hanno ordinato il contratto, è stato dichiarato che esso è il più importante che una singola compagnia abbia mai firmato ed è, come ha dichiarato il sindaco della città, «la più bella notizia che abbiamo avuto da anni».

L'ordinazione — egli ha aggiunto — significa la fine della disoccupazione per la nostra gente».

Il cantiere che dovrà costruire i pescherecci ha attualmente quarantotto operai, ma dovrà aumentare di seicento uomini le proprie maestranze.

La prima reazione negli ambienti politici è stata quella di Harold Wilson, ex ministro del commercio, che, parlando a Birmingham, ha dichiarato: «Ciò conferma quello che ho sempre detto, cioè che fra la Gran Bretagna e l'URSS potrebbe stabilirsi un considerevole flusso di scambi commerciali. Come ho rilevato alla Camera dei Comuni, io invio da parte dell'URSS di merci strategiche alla Gran Bretagna, per tacere delle vendite di oro, dal l'Inghilterra un'altra ragione per

porre fine al pazzesco sistema delle restrizioni alle esportazioni in Europa orientale».

Un portavoce del ministero del commercio ha affermato, dal canto suo, che «ogni aumento negli scambi con l'URSS è benvenuto».

La grande importanza del piano di acquisti preparato dalle autorità sovietiche non è sfuggita certo agli industriali inglesi che attualmente si trovano a Mosca, i quali, attraverso i loro portavoce, hanno dichiarato che il governo inglese non deve perdere in alcun modo la possibilità che gli si offre».

«Al ricevimento che è stato dato in nostro onore», ha dichiarato il direttore della «Cremington Parkinson» — la bandiera inglese sventolava accanto a quella sovietica, ed il significato di questo avvenimento non deve sfuggire a nessuno. Può essere necessario che il governo inglese debba aiutare le aziende interessate per metterle in grado di attuare le ordinazioni

ricevute, ed io spero che queste parole saranno ascoltate con attenzione negli ambienti interessati».

Le trattative continuano intanto nella capitale sovietica, e mentre alcuni industriali parlarono mercoledì prossimo per Varsavia, per esplorare le possibilità di espansione degli scambi con la Polonia, gli altri rimarranno a Mosca per completare gli accordi in corso di stipulazione.

Negli ambienti commerciali si ritiene che l'attuale delegazione, probabilmente accompagnata dai rappresentanti di altre industrie, dovrà ritornare a Mosca successivamente, dopo l'ampio sviluppo delle trattative che, evidentemente, non possono essere concluse in pochi giorni.

A Londra si sottolinea che lo sviluppo prevedibile dei rapporti commerciali anglo-sovietici avrà notevoli ripercussioni in tutta l'Europa occidentale, dove, per citare il quotidiano «parigino» *Le*

Monde, «ci si rende ora conto che l'Unione Sovietica è più ricca di quanto generalmente si pensasse».

LUCA TREVISANI

Minatore italiano morto in Belgio

MONS, 5. — Il minatore italiano Giovanni Bogolini, residente a Wasmes, è stato travolto da una frana mentre si trovava nel pozzo «Epete» delle miniere di carbone del «Rieu du Cour», a Quaragegnon (Belgio). Le squadre di soccorso non hanno potuto farlo altro che recuperare il cadavere.

Una canadese ha 28 figli

MONTREAL, 5. — Una canadese, che vive nella nuova Brunswick, ha dato alla luce ieri il suo ventottesimo figlio. Essa ha 42 anni, ed è di origine francese. Ha detto che non pensa affatto di fermarsi al ventottesimo.

Un cane segue il corpo del padrone annegato sotto il ghiaccio della Vistola

Miky si rifiuta di abbandonare la riva del fiume e segue il macabro viaggio del suo padrone - Il cane ha percorso finora più di 50 chilometri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 5. — La straordinaria fedeltà di un cane da caccia commuove da tre giorni la cittadinanza di Cracovia e dei suoi dintorni. Si tratta di una storia dolorosa. Il primo febbraio, il vecchio cacciatore Wladislaw Kowalski lasciò la sua casa per recarsi a cacciare lungo le rive gelate della Vistola, solitamente ricche di selvaggina. Alla caccia il vecchio appassionato dedicava tutte le sue giornate libere; partiva di buon mattino in compagnia del suo cane ed era stato sempre di ritorno prima di tornare in città. Ma a un figlio col quale conviveva lo stesso invano fino a notte inoltrata.

Allarmato il giovane si rivolse alla polizia, assieme al quale si mise alla ricerca del genitore. Al mattino la misteriosa scomparsa del cacciatore veniva chiarita. Il lamentarsi e a camminare

seguendo il fiume.

Sono passati ormai tre giorni dalla scomparsa del padrone e Miky, così si chiama il cane, si è rifiutato ostinatamente di abbandonare la riva sinistra della Vistola. Il cane, che rifiuta ogni cibo, a una temperatura che è scesa in questi giorni al di sotto dei trenta gradi, l'animale ha percorso, finora, più di cinquanta chilometri, continua il suo cammino.

La spiegazione più vicina alla realtà, di questo caso veramente straordinario può essere che il cane segua il corpo del padrone nel macabro viaggio che lo costringono le acque della Vistola, sfiorando la costa di ghiaccio.

A Cracovia si parla molto di Miky, e tutti sono d'accordo nel ritenere che esso abbia superato esempi precedenti di fedeltà all'uomo, ma si teme che il povero animale si abbatta da un momento all'altro, sul ghiaccio, vinto dalla fatica, dalla fame e dal freddo.

VITO SANSONE

Sciopero della fame di un cobra indiano

MYSONE (India), 5. — Un cobra reale, lungo tre metri e mezzo rinchiuso in una gabbia di questo giardino zoologico, è entrato nel suo centosettantesimo giorno di digiuno, iniziato per protesta contro la sua prigionia. Da quando è stato catturato, centinaia di fedi indù ci hanno portato ciotole di latte puro di vacca, ritenuto bevanda sacra, ma il serpente non l'ha voluto toccare.

I componenti ritengono che il cobra, che di questo animale ne sono rimasti a digiuno fino a quattro mesi, e che non toccano cibo fino a quando sono in stato di prigionia.

Gli sforzi per alimentarlo forzatamente sono riusciti vani perché il rettile si è sempre ribellato, facendo rabbiosi contorcimenti ed ha assai anche gli incantatori.

Sei banditi mascherati assaltano un furgone postale

L'autista, legato e imbavagliato, riesce a raggiungere il vicino villaggio dopo una rocambolesca fuga — Magro bottino dei rapinatori

LONDRA, 5. — Sei banditi mascherati hanno assalito stamane, nel Surrey, un furgone delle poste, hanno legato e bendato il suo conducente ed asportato il contenuto di una quarantina di sacchi raccomandati.

L'automezzo, guidato da Dennis Blackhall, si stava dirigendo da Redhill, il più importante centro di smistamento postale a sud di Londra, a Rye, allorché, verso l'una e tre quarti, si è visto bloccata la via, nei pressi di Shipley Bridge, da due ca-

mioncini disposti trasversalmente.

Ritenendo trattarsi di uno scontro, il Blackhall fermava il furgone, ma veniva subito aggredito da sei individui mascherati, i quali lo legavano strettamente mani e piedi, gli applicavano strisce di cerotto sulla bocca e sugli occhi.

Dennis Blackhall si dibatté per due ore nel tentativo di liberarsi dai lacci che lo stringevano ai polsi. Riuscì, uscì dalla macchina infrangendo un cristallo e rag-

giunse l'ufficio postale di Shipley Bridge, a neanche un chilometro di distanza, telefonando alla polizia.

Gli agenti, giunti sul posto, constatarono dapprima che i banditi avevano aperto quaranta degli ottanta sacchi postali trasportati dal furgone e contenuti pacchi raccomandati. Non è ancora noto l'esatto contenuto di tali pacchi ma, mentre in un primo tempo si riteneva potessero trattarsi di banconote e preziosi, sembra ora che essi non avessero grande valore.